

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE
del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

INSERZIONI.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

ABBONAMENTI.
Un anno L. 3 —
Semestre 1 50
Trimestre 75
Per l'estero il doppio.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Per abbonarsi

il modo migliore, più spiccio e più sicuro è lo spedire all'ufficio della LOTTA DI CLASSE, via S. Pietro all'Orto, 16, Milano, cartolina-vaglia di L. 3 se per un anno; di L. 1, appiccicandovi cent 50 di francobolli, se per un semestre; di frazione di lira con 75 centesimi di francobolli se per un trimestre.

La cartolina-vaglia non costa che due soldi e lascia in mano al mittente una sicura ricevuta. — Scrivere chiaro il nome e l'indirizzo di chi spedisce.

A prezzo ridotto!

Abbiamo combinato un abbonamento cumulativo ANNUO O SEMESTRALE (non trimestrale) fra la Lotta di Classe e la Critica Sociale — rivista quindicinale del socialismo diretta da Filippo Turati — il più importante organo scientifico del nostro movimento che si pubblichi in Italia.

L'abbonamento cumulativo ANNUO costa L. 10; il SEMESTRALE L. 5.

Chi desidera un numero di saggio della Critica Sociale scriva all'Ufficio della CRITICA SOCIALE, Milano, portici Galleria, 23; e lo riceverà a posta corrente.

Chi ha ricevuto numeri di saggio è pregato, se crede di abbonarsi, di mettersi in regola coll'Amministrazione, la quale sospende da oggi gli invii dei numeri di saggio.

I vecchi abbonati rinnovino al più presto il loro abbonamento a scanso di interruzioni.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 30 gennaio 1893.

Adezioni definitive al Partito si ricevono da: Lecce. — Circolo socialista Carlo Casfero. Soci n. 20. — Pagò L. 2.

Milano. — Società Beniamino Franklin. Soci n. 20. — Pagò L. 2.

Da Camerano scrivono che i soci di quella Società Figli del lavoro (segnata aderente al Partito nel n. preced.) sono 96.

Corrispondenza. — Invito ad una conferenza per 6 febbraio del Circolo Tivoli innanzi. — Domanda di un conferenziere dal Circolo Lotta di classe di Voghera. Si risponde e si incarica il compagno Morosini di andarci.

Riunione del partito per 5 febbraio. — Si ricevono adesione e avvisi d'intervento da Agnini (anche per Prampolini e Berenini); Gianora G. (Bordighera); De Amicis E. (Torino); De Felice Giuffrida (Roma); Bertola G. (Biella).

IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C. - Maffi A. - Fossati G. - Ferla A., consiglieri.
Bertini E., cassiere.

Dell'Avalle C. } segretari.
Croce Giuseppe }

L'ufficio della Critica Sociale pubblicherà a giorni, in due volumetti separati, lo studio dell'avv. PASQUALE DI FRATTA (Lucio) sui Demani Comunali nel mezzogiorno, intitolato: La socializzazione della terra, illustrazione della sistematica spoliazione dei contadini, di cui i fatti di Calcutturo sono un episodio; e la nota risposta di LEONIDA BISSOLATI al prof. Luigi Luzzatti, col titolo: La lotta di classe e le « alte idealità » della borghesia. Ogni volumetto cent. 25. (Portici Galleria, 23, Milano).

LA LUCE DEL GOVERNO

(Dialogo colto a volo sul Corso)

— Hanno ammazzato compare Turiddu...
— Chi hanno ammazzato?

— Sì, hanno inoltrata alla Camera domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Rocco De Zerbi.

— Quello delle famose forniture di ghiaccio per l'Eritrea e del cantiere Armstrong?

— Quello del « bagno di sangue » e del villino al Maccaro. Secondo l'illustrissimo Procuratore del Re presso il Tribunale di Roma, costui avrebbe preso dalla Banca Romana qualcosa come 400 e più mila lire, che starebbero in « relazione assai stretta »

— così si esprime quel degno funzionario — colla discussione della legge per la proroga del privilegio dell'emissione, essendo il De Zerbi segretario della Commissione relativa.

— E allora lo vorrebbe mandare al bagno....

— Non di sangue però. Ma non precipitiamo gli apprezzamenti. Un imputato è cosa sacra. Non avete letto come tutti alla Camera erano pallidi, quasi tremanti, mentre si leggeva la domanda di autorizzazione a procedere? De Zerbi, fuori, piangeva; dentro, avevano i lucciconi. Si sarebbero detti dei complici — e non erano che gente commossa....

— O sbalordita. Del resto, come tiro alla Destra, è ben giocato. Non è dunque vero che Sua Eccellenza Giolitti manchi affatto di spirito. Per un burocratico, ne ha anche di troppo. Quei signori domandavano, per fargli ficca, l'inchiesta parlamentare. E lui volle mostrar loro che l'inchiesta governativa poteva bastare.... almeno per loro. E li ha colpiti in uno dei loro capocchia, tanto per cominciare.

— E probabilmente per finire.

— Così subito, non credo. Certo non andrà lontano. Volete dunque che spopoli la Camera? Ormai ha dimostrato ai suoi rivali di Destra che non è il caso di scherzare col fuoco — quando non s'è al potere e non si hanno i pompieri a disposizione per spegnerlo al momento voluto.

— Ha dimostrato! Ma non è lui che fa tutto questo. I provvedimenti dell'autorità giudiziaria — l'ha dichiarato alla Camera — lui viene a saperli la sera, quando sono già sui giornali.

— Tanto è vero che alla mattina può assicurare in pieno Parlamento i deputati Tizio, Sempronio e Martino (Martino coll'ò, intendiamoci!) che contro essi non s'inizia alcuna procedura.

— Avete ragione! Qui evidentemente c'entra l'Eusapia... o la sonnambula Anna D'Amico. Ma al postutto, purchè la luce si faccia, tutti i mezzi son buoni.

— Oh! la « luce » del Governo! Che cosa curiosa! Sapevano tutto da anni; ci avevano li i rapporti ufficiali. Bastava prendere il bandolo — ce si dipanava! Ma no, c'è voluto che il caso — questo malandrino! — ficcasse in mano a un deputato socialista e coraggioso, come il Colajanni, i fogli di quella famosa inchiesta, che Giolitti spergiurò di non aver mai letta e che

sapeva a memoria — tant'è vero che la riconobbe subito e, mentendo un'altra volta, la disse rubata — ci voleva un imprevisto di questo genere perchè si decidesse a gridare a perdifiato che vuole la luce. Ma la luce, s'intende, fatta da lui; la fiaccola tenuta da lui, proiettata dove vuol lui, non lasciata in mano a dei capiscarichi che, per la smania di vedere anche nei buchi più sporchi, potrebbero appiccare il fuoco a tutta la baracca. Una luce diffusa equabilmente durante tre mesi, con dietro lo smoccolatoio del questore Felzani; che fa lui le ricerche in luogo del giudice inamovibile.... e indica le cambiali e le quitanze amovibili.

— Ma a lui, Giolitti, alla fine che ne importa?

— Non dimenticatevi, caro amico, che lui, Giolitti, è un onesto funzionario, un funzionario pagato, che non vuol mangiare a ufo il salario del suo padrone. A lui, delle persone può importare pochissimo; e ne sacrificherà infatti più d'una; ciò che gli darà una splendida aria di gran giustiziere. Ma quando le persone sono molte — e sono certe persone — arrischia andar di mezzo qualcos'altro....

— Tutta una classe, volete dire....

— E qualcos'altro di più immediato e che ha più facilità a andar in aria.

— Non parliamo di corda in casa del-

l'appiccato. Vedete che passa il Procuratore generale e potrebbe udire.

— Usciamo dunque dalla sua giurisdizione. Guardate in Francia. Finchè erano alcuni giornalisti, alcuni deputati anche — deputati, diciam così, da dozzina — la cosa passava. Ma quando si cominciò coi Rouvier, coi Floquet, con degli ex ministri e dei ministri in carica, gente che godeva e gode le più alte fiducie, con dei Presidenti della Camera persino....

— Sicuro! Degli ex-ministri, dei ministri, dei presidenti della Camera; questo è il grave.... in Francia!

— Allora, voi l'avete veduto, l'affare cominciò a farsi serio; ed è la stessa Repubblica, la Repubblica borghese ed opportunista, che sentì il traballio, tanto che se riesce a tenersi ritta sarà quasi un miracolo.

— Oh! oh! ma allora il rinvio a tre mesi..., i quattro milioni che si dicono sborsati, peggio che in fretta, da un altissimo personaggio....

— Parliamo sempre della Francia, s'intende!

* * *

Su questa uscita, che sottolineò una sghignazzata cordiale, i due cinici interlocutori — due borghesi attillati ed impeccabili — si strinsero la mano e si separarono.

FRA LADRI E LUDRI

(NOSTRA CORRISPONDENZA DALLA CAPITALE).

Sabato scorso, a Montecitorio, 274 deputati tra progressisti, democratici e radicali più o meno legalitari dettero causa viuta al governo ed a... se stessi. La domanda di un'inchiesta parlamentare sulle ruberie bancarie venne rinviata a tre mesi, dolce e delicato eufemismo, che nel linguaggio comune può tradursi così: la domanda fu uccisa e buttata nella fossa senza l'onore di un giudizio e i conforti della religione.

Che la cosa dovesse affogare in un bicchier d'acqua lo sapevano anche i beccali di Montecitorio. Ma nessuno sospettò la canzonatura, e nessuno, nè meno il Ministero, ardì sperare che la graziosa burletta uscita dalla dura cervice del primo ministro potesse riscuotere gli applausi di tante persone rispettabili ed onorevoli.

Narrano che al levarsi della seduta il Commendatore Giolitti si fregasse le mani in segno di compiacimento. E gli faccia buon pro. Certamente egli smentisce la fama che pesa sugli uomini del suo paese: il presidente del Consiglio, cittadino di Cuneo, è senza dubbio un uomo di spirito.

Che ne avesse lo dimostrò alla Camera durante la discussione. Da molte parti gli furono dette molte cose che non potevano prendersi per dei complimenti. Lo accusarono di corruzione, di baratteria e peggio. Quell'arrabbiato di Prinetti giunse fianche a rinfacciargli che aveva forzato la mano al sovrano nella nomina del Tanlongo a senatore.

Ce n'era per fare a cazzotti. Ma il comm. Giolitti « non mosse collo nè piegò sua costa. » Lasciò dire, si limitò a sorridere, e alle accuse violente rispose con un silenzio pieno di significato e di delicatezza. La maggioranza apprezzò altamente questo contegno e, seduta stante, bollò uomo di Stato il suo condottiero.

Egli poteva quindi godersi in pace la vittoria e pensare a trarne profitto. E già vi pensava. Il Grimaldi, divenuto pericoloso per una barca che faceva acqua da più parti, sarebbe stato buttato a mare. Il Martini, che s'era incaponito a sopprimere alcune università, sarebbe stato soppresso a sua volta. E al Bonacci, che aveva preso sul serio il suo ufficio di ministro della giustizia, avrebbero fatto capire che avevano bisogno innanzi tutto di un ministro di grazia.

Poi si sarebbero fatti pochi altri arresti e qualche altro commendatore avrebbe raggiunto i colleghi al carcere di Regina coeli. A questo modo il regno della buona morale sarebbe stato restaurato, il credito non avrebbe sofferto alcun danno, e governo e maggioranza si sarebbero rifatti innanzi al paese una verginità allo scopo di conservare il potere pel bene inseparabile del re e della patria. Il piano, bisogna confessarlo, non era ideato male.

Ma i rompicatole si trovano sempre e dappertutto: questa volta ce ne fu uno sciame addirittura.

I giornali cominciarono a fare per conto loro quell'inchiesta che il governo non aveva voluta. V'immaginate voi un'inchiesta fatta dai giornali, per quali non ci son codici di procedura, ed il segreto dell'istruttoria non esiste affatto? In una sola giornata venne fuori una valanga di notizie. I colpiti e i sospettati gridarono come aquile. Il pubblico, messo in sull'avviso, cominciò a reclamare che la verità si dicesse tutta quanta.

Allora il Comm. Giolitti capì che non era più tempo di grazia ma di giustizia. Bonacci trionfava e cominciava l'attacco.

Oggi alla Camera è stata letta una domanda di autorizzazione o procedere contro il deputato De Zerbi. (1)

Di che cosa è imputato il biondo e romanzesco deputato? Si fa presto a dirlo: di complicità in peculato, di corruzione e di millantato credito. Per quelli che non comprendono il linguaggio dei codici, dirò, che egli è imputato di aver tenuto il sacco ai ladri e di aver preso denaro, talora per vendere il suo voto, tal'altra per vendere del fumo.

A 528 mila lire ascende la somma che il benemerito signore ha rilasciato a varie riprese. E da buon cavaliere che non teme le malignazioni volgari egli ne rilasciava ricevuta con dei bigliettini brevi, ma tanto carini.

L'affare del Panama si riproduce da noi con una precisione matematica. In Francia come in

(1) La Commissione nominata per esaminare la domanda ha già dato parere favorevole all'accoglimento. Della Commissione erano rispettivamente presidente e segretario — per ragione di competenza speciale in fatto di borse e di banche — gli onorevoli avv. Marcora e Rossi Luigi. (N. d. D.).